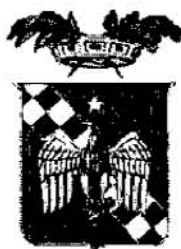


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 23 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 115 del 22.03.2011

ATO IDRICO: deliberato l'avvio di richiesta del parere da parte dell'A.G.C.M.

Deliberata dalla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia per l'Ato idrico, l'avvio delle procedure per la richiesta di parere presso l'A.G.C.M. per la costituenda Società in House.

Questo il risultato scaturito dalla riunione, presieduta dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di Acate, Chiaramonte, Modica, Pozzallo, Ragusa, S.Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

“L'iter - spiega Mallia - aveva subito un rallentamento perché si era in attesa che i consigli comunali deliberassero sullo schema dell'atto costitutivo e dello statuto della costituenda società in house. Considerato che l'approvazione è stata esitata solo da pochi consigli comunali, acquisito il parere legale che l'ATO ha richiesto e che la procedura attivata è solo l'inizio per addivenire alla costituzione della società in house, la conferenza ha deliberato di avviare il percorso per la richiesta senza attendere che tutti i consigli approvino lo schema di statuto, dovendo lo stesso essere poi riapprovato dallo stesso organo in via definitiva, in caso di favorevole definizione della procedura”.

Nel corso dell'incontro si è inoltre discusso sulla necessità di approvare al più presto l'aggiornamento del piano d'ambito, in modo da poter disporre di uno strumento di programmazione aggiornato ed in linea con il piano di finanziamenti europei previsti e che tardano ad arrivare.

“Nonostante i continui solleciti - afferma ancora Salvo Mallia - purtroppo ancora oggi dalla Regione non sono pervenute le somme previste e necessarie per l'adeguamento delle strutture impiantistiche dei vari comuni. Auspico pertanto in un'azione sinergica con la deputazione regionale affinché si arrivi al più presto alla definizione dell'iter di finanziamento”.

Infine la conferenza dopo aver preso atto della disponibilità del comune di Vittoria di trasferire in comando presso la segreteria tecnica dell'ATO una unità tecnica, ha discusso dell'attivazione da parte della Provincia del recupero delle somme dovute dai comuni morosi per le spese di funzionamento dell'ATO.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 116 del 22.03.2011

La Provincia autorizza corsi di recupero dei debiti formativi presso il Liceo Linguistico Provinciale di Ispica.

Saranno attivati, su autorizzazione della Provincia regionale, due corsi di recupero dei debiti formativi presso il Liceo Linguistico Provinciale “John Kennedy” di Ispica.

“La richiesta di attivazione dei corsi – spiega l’assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova – ci è stata avanzata dal Liceo “John Kennedy” a chiusura del I° quadrimestre del corrente anno scolastico 2010/2011 per permettere agli studenti, con carenza di crediti formativi nelle discipline d’italiano e latino, di poter recuperare tramite la frequenza di appositi corsi di recupero. Nello specifico la Provincia ha autorizzato e finanziato un corso di latino, rivolto agli alunni delle classi I e II A, e uno d’italiano, rivolto agli alunni di tutte le classi del liceo linguistico provinciale, per un totale complessivo di 30 ore di lezioni.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 117 del 22.03.11

Impianto sportivo di base a Monterosso. Sopralluogo di Carpentieri

Un impianto sportivo di base anche a Monterosso Almo. Proseguendo nei sopralluoghi nei comuni della provincia di Ragusa, l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri ha visitato il comune di Monterosso Almo ed accompagnato dal presidente del consiglio comunale Salvo Pagano e dagli assessori comunali Pino Amato e Salvatore Scollo ha individuato l'impianto di via Trento attiguo alla Scuola Elementare per recuperarlo con interventi manutentivi e metterlo a disposizione sia degli alunni del circolo didattico che delle associazioni sportive.

“Il mio obiettivo è di ripristinare per ogni comune della provincia – dice l'assessore allo Sport Carpentieri – un impianto sportivo di base che possa essere fruito dalla comunità locale e soprattutto destinato alle attività motorie di base. Anche a Monterosso ci attiveremo per il recupero dell'impianto di via Trento che potranno fruire gli alunni della scuola e le associazioni sportive locali”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 118 del 22.03.11

Consiglio Provinciale. Incardinata la discussione sul piano triennale delle opere pubbliche

Il consiglio provinciale ha incardinato ieri sera la discussione sul piano triennale delle opere pubbliche. E' stato il dirigente del settore del Piano, ing. Vincenzo Corallo, ad illustrare il piano nei suoi contenuti e nelle strategie di programmazione. Il piano prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa.

Il piano prevede nei tre anni 267 interventi di cui 131 nella prima annualità a fronte di impegno finanziario complessivo di 526 milioni di euro di cui 106 milioni di euro per l'anno 2011. Incardinato l'argomento, il consiglio è stato aggiornato a data da destinarsi.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 119 del 22.03.11

Rischio cancellazione cronoscalata Monti Iblei. Carpentieri: “La gara comunque vada, si farà”

“Ho avuto stamani un’interlocuzione con il segretario nazionale della Csai (Commissione Sportiva Automobilistica Italiana) che mi ha smentito la cancellazione della cronoscalata Monti Iblei. Al momento è solo sospesa perché la società organizzatrice dell’ultima edizione non ha liquidato i compensi per alcuni servizi. Mi è stato assicurato che una volta saldati i debiti, la gara potrà svolgersi regolarmente il 26 settembre e comunque per venerdì a mezzogiorno ho indetto una riunione col comune di Chiaramonte Gulfi, gli organizzatori della Tecno Racing e il delegato regionale della Csai per avviare tutte le azioni affinché la Monti Iblei si disputi regolarmente”.

Così l’assessore allo Sport Girolamo Carpentieri dopo aver preso contatto stamani col segretario nazionale della Csai ed aver avuto contezza dei problemi che soggiacciono ad un’eventuale cancellazione della gara dal calendario nazionale del trofeo della Montagna.

“Ho chiesto al segretario della Csai di relazionarmi – aggiunge Carpentieri – sui servizi non pagati nell’ultima edizione e sulla entità di questo debito perché non è possibile scaricare sulla Provincia le responsabilità degli organizzatori a fronte di un impegno finanziario dell’Ente di 15 mila euro e di 7 mila euro del comune di Chiaramonte. Ho indetto per venerdì alle ore 12 una riunione perché intendo mantenere in vita la corsa per fare chiarezza sull’intera vicenda e trovare tutte le soluzioni affinché la gloriosa cronoscalata anche quest’anno si corra regolarmente”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 120 del 23.03.11

Mallia sulla messa in sicurezza dell'ex discarica c.da Gisirotta: "Dopo un anno il Comune di Modica non ha ancora acquisito la proprietà dell'area".

Il comune di Modica non acquisisce le aree da mettere in sicurezza e le procedure per i finanziamenti restano al palo. L'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, si lamenta per l'immobilismo dell'amministrazione modicana che mette a serio rischio la richiesta delle somme necessarie per i lavori da effettuare in c.da Gisirotta.

"Non è ammissibile – afferma Salvo Mallia - che a distanza di un anno l'iter per ottenere il finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di c.da Gisirotta sia ancora bloccato perché il Comune di Modica, nonostante i diversi solleciti, non ha acquisito la proprietà dell'area. Il progetto di messa in sicurezza dell'ex discarica di c.da Gisirotta è frutto di un lavoro di rivisitazione di un vecchio progetto di bonifica adeguato alla normativa vigente. L'acquisizione dell'area – continua Mallia – è un requisito indispensabile per ottenere il finanziamento. Il progetto definitivo, curato dagli uffici del mio assessorato e stato depositato all' ex Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque più di un anno fa ma purtroppo per i ritardi del Comune di Modica non siamo riusciti a portare avanti l'iter per ottenere questi finanziamenti. Il rischio adesso è quello di perdere questa importante opportunità di tutela del nostro territorio oltre a vanificare il lavoro svolto da un'intera equipe. Dispiace constatare – conclude Mallia – ancora una volta come non si riesca a portare avanti con il Comune di Modica, iniziative importanti come questa. Nonostante la buona volontà dell'amministrazione provinciale, oggi, rischiamo seriamente di non poter consegnare al territorio quello che potrebbe diventare un ulteriore polmone verde, grazie alle operazioni successive alla messa in sicurezza come ad esempio la realizzazione di un'area attrezzata".

ar

Ato idrico, richiesto parere sulla società in house

La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia chiede parere legale all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sulle procedure da attivare per la creazione della società in house per la gestione dell'acqua. Qualcosa si muove in seno all'Ato Idrico. E si è infatti arrivati a questo risultato al termine della riunione, presieduta dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia (nella foto) alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di Acate, Chiaramonte, Modica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

"L'iter - spiega Mallia - aveva subito un rallentamento perché si era in attesa che i consigli comunali deliberassero sullo schema dell'atto costitutivo e dello statuto della costituenda società in house. Considerato che l'approvazione è stata esitata solo da pochi consigli comunali, acquisito il parere legale che l'Ato ha richiesto e che la procedura attivata è solo l'inizio per addivenire alla costituzione della società in

house, la conferenza ha deliberato di avviare il percorso per la richiesta senza attendere che tutti i consigli approvino lo schema di statuto, dovendo lo stesso essere poi riapprovato dallo stesso organo in via definitiva, in caso di favorevole definizione della procedura".

Ma si andrà anche oltre. Si è pronto a procedere all'aggiornamento del piano d'ambito con l'obiettivo di poter contare su uno strumento aggiornato che permetta una reale programmazione, in linea con il piano di finanziamenti europei previsti e che, in verità, tardano ad arrivare. "Nonostante i continui solleciti - afferma ancora Salvo Mallia - purtroppo ancora oggi dalla Regione non sono pervenute le somme previste e necessarie per l'adeguamento delle strutture impiantistiche dei vari comuni. Auspico pertanto in un'azione sinergica con la deputazione regionale affinché si arrivi al più presto alla definizione dell'iter di finanziamento".

M. B.

SERVIZIO IDRICO. All'Autorità del Garante della concorrenza e del mercato

Ato, società pubblica Conferenza dei sindaci «Chiesto il parere»

●●● Ato Idrico. La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ha deliberato l'avvio delle procedure per la richiesta di parere presso l'A.G.C.M. (Autorità del Garante della Concorrenza e del Mercato) per la costituenda Società in House. Alla riunione, convocata dall'assessore Salvo Mallia, hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di Acate, Chiamonte, Modica, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria. "L'iter - spiega Mallia - aveva subito un rallentamento perché si era in attesa che i consigli comunali deliberassero sullo schema dell'atto costitutivo e dello statuto della costituenda società in house. Considerato che l'approvazione è stata esitata solo da pochi consigli comunali, acquisito il parere legale che l'Ato ha richiesto e che la procedura attivata è

solo l'inizio per addivenire alla costituzione della società in house, la conferenza ha deliberato di avviare il percorso per la richiesta senza attendere che tutti i consigli approvino lo schema di statuto, dovendo lo stesso essere poi riapprovato dallo stesso organo in via definitiva, in caso di favorevole definizione della procedura". Nel corso dell'incontro si è inoltre discusso sulla necessità di approvare al più presto l'aggiornamento del piano d'ambito, in modo da poter disporre di uno strumento di programmazione aggiornato ed in linea con il piano di finanziamenti europei previsti e che tardano ad arrivare. "Nonostante i continui solleciti - afferma ancora Salvo Mallia - purtroppo ancora oggi dalla Regione non sono pervenute le somme previste e necessarie per l'adeguamento delle strutture

impiantistiche dei vari comuni. Auspico pertanto in un'azione sinergica con la deputazione regionale affinché si arrivi al più presto alla definizione dell'iter di finanziamento". Infine la conferenza dopo aver preso atto della disponibilità del comune di Vittoria di trasferire in comando presso la segreteria tecnica dell'Ato una unità tecnica, ha discusso dell'attivazione da parte della Provincia del recupero delle somme dovute dai comuni morosi per le spese di funzionamento dell'Ato. (GN)

Vertice alla Provincia con i rappresentanti dei Comuni

Ragusa, Ato idrico, richiesto parere all'AGCM per la Società in House

Ragusa - Deliberata dalla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia per l'Ato idrico, l'avvio delle procedure per la richiesta di parere presso l'A.G.C.M. per la costituenda Società in House. E' l'esito scaturito dalla riunione, presieduta dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia (*nella foto*) alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni di Acate, Chiaramonte, Modica, Pozzallo, Ragusa, S.Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

“L'iter - spiega Mallia - aveva subito un rallentamento perché si era in attesa che i consigli comunali deliberassero sullo schema dell'atto costitutivo e dello statuto della costituenda società in house. Considerato che l'approvazione è stata esitata solo da pochi consigli comunali, acquisito il parere legale che l'ATO ha richiesto e che la procedura attivata è solo l'inizio per addivenire alla costituzione della società in house, la conferenza ha deliberato di avviare il percorso per la richiesta senza attendere che tutti i consigli approvino lo schema di statuto, dovendo lo stesso essere poi riapprovato dallo stesso organo in via definitiva, in caso di favorevole definizione della procedura”.

Nel corso dell'incontro si è discusso sulla necessità di approvare al più presto l'aggiornamento del piano d'ambito, in modo da poter disporre di uno strumento di programmazione aggiornato ed in linea con il piano di finanziamenti europei previsti e che tardano ad arrivare.

“Nonostante i continui solleciti - afferma ancora Salvo Mallia - purtroppo ancora oggi dalla Regione non sono pervenute le somme necessarie per l'adeguamento delle strutture impiantistiche dei vari comuni. Auspico pertanto in un'azione sinergica con la deputazione regionale affinché si arrivi al più presto alla definizione dell'iter di finanziamento”.

Infine la conferenza, dopo aver preso atto della disponibilità del comune di Vittoria di trasferire in comando presso la segreteria tecnica dell'ATO una unità tecnica, ha discusso dell'attivazione da parte della Provincia del recupero delle somme dovute dai comuni morosi per le spese di funzionamento dell'ATO.

PROVINCIA

.....

Corsi di recupero al liceo «Kennedy», sì all'attivazione

●●● Saranno attivati, su autorizzazione della Provincia, due corsi di recupero dei debiti formativi presso il Liceo linguistico provinciale "John Kennedy" di Ispica. «Nello specifico - dice l'assessore Riccardo Terranova - la Provincia ha autorizzato e finanziato un corso di latino, rivolto agli alunni delle classi I e II A, e uno d'italiano, rivolto agli alunni di tutte le classi del liceo linguistico provinciale, per un totale complessivo di 30 ore di lezioni». (*GN*)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Piano triennale, avviata la discussione il centrosinistra annuncia battaglia

Incardinato al Consiglio provinciale di Ragusa il punto relativo al piano triennale delle opere pubbliche. Si tratta di uno degli strumenti più importanti che servono a programmare le infrastrutture sul territorio e a consentire anche la successiva e futura approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso. E' stato il dirigente del settore del Piano, ing. Vincenzo Corallo, ad illustrare il piano nei suoi contenuti e nelle strategie di programmazione.

A relazionare in aula è poi stato l'assessore provinciale Salvo Mallia che si è soffermato su alcune delle priorità poste in essere dal piano triennale e destinate al miglioramento, ad esempio, della viabilità pubblica provinciale. La seduta è stata poi rinviata ad altra data per consentire l'approfondimento del piano da parte dei vari gruppi politici e l'eventuale presentazione di emendamenti. "Il consiglio pro-

vinciale ha incardinato la discussione sul piano triennale delle opere pubbliche - spiega Mallia - Il piano prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa. Il piano prevede nei tre anni 267 interventi di cui 131 nella prima annualità a fronte di impegno finanziario complessivo di 526 milioni di euro di cui 106 milioni di euro per l'anno 2011. Incardinato l'argomento, il Consiglio è stato aggiornato a data da destinarsi".

Le opposizioni promettono già battaglia annunciando che presenteranno dei miglioramenti migliorativi rispetto alla proposta che è stata portata in aula dall'Amministrazione provinciale e che è in fase di analisi.

M. B.

PROVINCIA

Il Consiglio incardina il «triennale» delle opere

●●● Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha incardinato la discussione sul piano triennale delle opere pubbliche. È stato il dirigente del settore del Piano, ingegnere Vincenzo Corallo, ad illustrare il piano nei suoi contenuti e nelle strategie di programmazione. Il piano prevede interventi per la manutenzione delle strade provinciali, per la difesa del suolo, per l'edilizia pubblica e patrimoniale, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa. Il piano prevede nei tre anni 267 interventi di cui 131 nella prima annualità a fronte di impegno finanziario complessivo di 526 milioni di euro di cui 106 milioni di euro per l'anno 2011. Incardinato l'argomento, il consiglio è stato aggiornato a data da destinarsi per continuare con l'esame del bilancio. (*GN*)

PROVINCIA

Piano triennale opere pubbliche

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

ha avviato la discussione sul piano triennale delle opere pubbliche. Prevede interventi per la manutenzione delle strade, la difesa del suolo, l'impiantistica sportiva e l'energia alternativa.

Provincia, si discute il piano triennale delle opere pubbliche

Il consiglio provinciale ha incardinato ieri sera la discussione sul piano triennale delle opere pubbliche. Un impianto sportivo di base anche a Monterosso Almo. Proseguendo nei sopralluoghi nei comuni della provincia di Ragusa, l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri ha visitato il comune di Monterosso Almo ed accompagnato dal presidente del consiglio comunale Salvo Pagano e dagli assessori comunali Pino Amato e Salvatore Scollo ha individuato l'impianto di via Trento attiguo alla Scuola Elementare per recuperarlo con interventi manutentivi e metterlo a disposizione sia degli alunni del circolo didattico che delle associazioni sportive. "Il mio obiettivo è di ripristinare per ogni comune della provincia – dice l'assessore allo Sport Carpentieri – un impianto sportivo di base che possa essere fruito dalla comunità locale e soprattutto destinato alle attività motorie di base. Anche a Monterosso ci attiveremo per il recupero dell'impianto di via Trento che potranno fruire gli alunni della scuola e le associazioni sportive locali".

L'INTERVENTO. L'assessore Carpentieri convoca vertice per venerdì alle 12 **«Cronoscalata, la salveremo»**

GIORGIO LIUZZO

«Monti Iblei» edizione 2011, forse uno spiraglio. "Ho avuto ieri mattina - dice l'assessore provinciale allo Sport, Momo Carpentieri - un'interlocuzione con il segretario nazionale della Csaì (Commissione sportiva automobilistica italiana) che mi ha smentito la cancellazione della cronoscalata Monti Iblei. Al momento è solo sospesa perché la società organizzatrice dell'ultima edizione non ha liquidato i compensi per alcuni servizi. Mi è stato assicurato che una volta saldati i debiti, la gara potrà svol-

gersi regolarmente il 26 settembre e comunque per venerdì a mezzogiorno ho indetto una riunione col Comune di Chiaramonte Gulfi, gli organizzatori della Tecno Racing e il delegato regionale della Csaì per avviare tutte le azioni affinché la Monti Iblei si disputi regolarmente».

L'assessore allo Sport, insomma, non intende perdere tempo dopo aver preso contatto col segretario nazionale della Csaì ed aver avuto contezza dei problemi che soggiacciono ad un'eventuale cancellazione della gara dal calendario nazionale del trofeo della Montagna.

«Ho chiesto al segretario della Csaì di relazionarmi - aggiunge Carpentieri - sui servizi non pagati nell'ultima edizione e sulla entità di questo debito perché non è possibile scaricare sulla Provincia le responsabilità degli organizzatori a fronte di un impegno finanziario dell'Ente di 15 mila euro e di 7 mila euro del Comune di Chiaramonte. Ho indetto per venerdì alle 12 una riunione perché intendo mantenere in vita la corsa per fare chiarezza sull'intera vicenda e trovare tutte le soluzioni affinché la gloriosa cronoscalata anche quest'anno si corra regolarmente».

Impianto sportivo a Monterosso, sopralluogo di Carpentieri

Un impianto sportivo di base anche a Monterosso Almo. Proseguendo nei sopralluoghi nei comuni della provincia di Ragusa, l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri ha visitato il comune di Monterosso Almo ed accompagnato dal presidente del consiglio comunale Salvo Pagano e dagli assessori comunali Pino Amato e Salvatore Scollo ha individuato l'impianto di via Trento attiguo alla Scuola Elementare per recuperarlo con interventi manutentivi e metterlo a disposizione sia degli alunni del circolo didattico che delle associazioni sportive. "Il mio obiettivo è di ripristinare per ogni comune della provincia – dice l'assessore allo Sport Carpentieri – un impianto sportivo di base che possa essere fruito dalla comunità locale e soprattutto destinato alle attività motorie di base. Anche a Monterosso ci attiveremo per il recupero dell'impianto di via Trento che potranno fruire gli alunni della scuola e le associazioni sportive locali".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il crepuscolo dell'ateneo

Il residuo. Al Consorzio universitario ibleo arriveranno cifre pari a poco meno di un milione di euro

«No a trattamenti impari» l'on. Ragusa accusa Palermo

«La Regione ha stanziato quattro milioni per la Kore, per noi soltanto uno»

L'INTERVENTO

FIRRINCIELI (PID): «OCCORRE SCOMMETTERE SULLA FORMAZIONE FUTURA DEI NOSTRI FIGLI»

Il futuro dell'Università ha infiammato, come continua ad infiammare, il dibattito politico. Le scelte da effettuare diventano strategiche per garantire il futuro ad una presenza di fondamentale importanza anche per lo sviluppo del territorio. Ne è convinto anche il consigliere comunale del Pid, Giorgio FIRRINCIELI, che già qualche settimana fa era intervenuto sulla questione e che adesso torna a ribadire la necessità di fare presto. «Il dibattito sull'Università, che ha infiammato la politica cittadina, nei giorni scorsi, non poteva lasciarmi indifferente - aveva detto FIRRINCIELI - da buon padre di famiglia, ritengo che questa presenza sia troppo importante per il territorio. Evitiamo che vada perduta». Ora che qualche spiraglio comincia ad intravedersi, almeno per quanto concerne le prospettive, sul Consorzio universitario ibleo occorre centrare la massima attenzione. Ne è convinto lo stesso FIRRINCIELI. «Ci stiamo confrontando - afferma - con una realtà messa a dura prova dalla crisi economica che non risparmia gli enti locali, a cominciare dal Comune di Ragusa, i quali sostengono, in maniera massiccia, lo stesso Consorzio. E' positivo che tutti stiano cercando di trovare la soluzione giusta per continuare a garantire la presenza universitaria in provincia di Ragusa. Nei giorni scorsi avevo chiesto una specifica assunzione di responsabilità, in proposito, al sindaco, Nello Dipasquale, per individuare la soluzione più adeguata. E devo dire che la risposta non è mancata. Incrociamo le dita».

MICHELE BARBAGALLO

C'è un'evidente disparità di trattamento da parte della Regione nell'assegnazione dei contributi in favore dei poli universitari attuali. Lo denuncia il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, partendo dalla constatazione dell'elevato contributo dato dalla Regione all'Università Kore di Enna, ben quattro volte superiore a quello dato al Consorzio Universitario Ibleo.

L'Udc, dice adesso Ragusa, è pronto a dar battaglia. «E' con grande rabbia che ho appreso che la Regione contribuisce con circa 4 milioni di euro a finanziare l'università privata Kore di Enna e riserva al Consorzio Universitario di Ragusa poche risorse, circa un milione di euro - dice Ragusa - La Kore di Enna, dopo aver aderito all'intesa preliminare fra Miur, Regione, Comitato Regionale delle Università Siciliane e Comitato Promotore del IV Polo, adesso si tira fuori rischiando, di fatto, di far fallire la stessa costituzione del Quarto Polo universitario in Sicilia». Per il deputato regionale non è possibile operare secondo il proverbio che vuole la botte piena e la moglie

ubriaca: «Non è possibile chiedere e ottenere finanziamenti pubblici regionali e poi ragionare da privati. Battere cassa alla Regione e poi disattendere gli accordi per la realizzazione del Quarto Polo, è semplicemente scandaloso. La questione è semplice - aggiunge Orazio Ragusa - Questi signori già con 9000 studenti ai quali fanno pagare, in media, duemila euro ciascuno, possono contare su circa 18 milioni di euro. Come si può poi avere altri tre, quattro milioni di euro dalla Regione Sicilia e sentirsi a posto con la propria coscienza? Voglio sperare che questi dati siano frutto di un mio errore di valutazione perché altrimenti, in sede di approvazione della finanziaria regionale, queste contraddizioni usciranno in maniera forte nella discussione in aula. Voglio vedere se i rappresentanti del Partito Democratico,

che a Roma gridano allo scandalo quando si danno finanziamenti ai privati, a Palermo poi non sosterranno questa mia battaglia a favore dell'università pubblica. Credo inoltre che tutti i rappresentanti del centrodestra, almeno quelli eletti nelle province di Siracusa e Ragusa, interessate alla costituzione del Quarto Polo, mi aiuteranno in questa battaglia».

Ma c'è una condizione rispetto alla

quale l'on. Ragusa si dice pronto a tornare sui suoi passi, ovvero che Enna torni a dialogare con Ragusa e Siracusa per la creazione del nuovo polo, l'unico percorso possibile per pensare ad una nuova università anche se a rete. «Naturalmente qualora il rettore della Kore, o chi realmente ha potere decisionale in quell'ateneo privato, decidesse di cambiare idea e sostenere la costituzione del quarto polo,

potrei anche fare marcia indietro rispetto a queste posizioni. Sono pronto a incontrare il rettore Andò, e mi rendo disponibile sin da ora per affrontare questa delicata questione. Se lo stesso ritiene utile questo confronto può già concordare un appuntamento contattando i vertici del Consorzio Universitario di Ragusa, mi troverò pronto a discutere in modo positivo la questione».

LA POLEMICA. Il deputato dell'Udc all'Ars si scaglia contro la «Kore» «E un ateneo privato, non può avere tutti questi finanziamenti pubblici»

Università, Ragusa attacca la Regione: «Destinare fondi solo al quarto polo»

Il deputato Udc: «Auspicio che la Kore faccia un passo indietro e sposi il progetto di dar vita a un'università pubblica voluta fortemente dai consorzi di Ragusa e Siracusa».

Gianni Nicita

●●● Università: cresce il dibattito attorno alla questione quarto polo pubblico. E dopo l'incontro di lunedì tra Gianni Bocchieri, capo della segreteria tecnica del ministro Gelmini, ed i Consorzi di Ragusa e Siracusa, il deputato Orazio Ragusa dell'Udc è pronto a battersi per far valere le ragioni dell'Università pubblica nel territorio ibleo. Bocchieri nel corso dell'incontro ha assicurato che riconvocherà le parti che hanno siglato la preintesa lo scorso 8 giugno: Regione, Comitato Quarto Polo e Comitato dei rettori siciliani. Del resto lunedì il presidente fa-

cente funzione del Consorzio Universitario Ibleo, Gianni Battaglia, ed il presidente del Consorzio «Archimede» di Siracusa, Roberto Meloni, hanno consegnato un documento a Bocchieri con il quale chiedono di riprendere il discorso. Ragusa e Siracusa vogliono il quarto polo pubblico. Il progetto di quarto polo pubblico che si è arenato per il dietrofront della Kore di Enna. «La Regione contribuisce con circa 4 milioni di euro a finanziare l'università privata Kore di Enna e riserva al Consorzio universitario di Ragusa poche risorse: circa un milione di euro. La Kore di Enna - incalza il deputato dell'Udc - che dopo aver aderito all'intesa preliminare fra Miur, Regione, Comitato Regionale delle Università Siciliane (Crus) e Comitato Promotore del IV Polo, adesso si tira fuori rischiando, di fatto, di far fallire la stessa costituzione del Quarto polo universitario in

Sicilia. Non è possibile chiedere e ottenere finanziamenti pubblici (regionali) e poi ragionare da privati. Battere cassa alla regione e poi disattendere gli accordi per la realizzazione del Quarto polo, è semplicemente scandaloso». Orazio Ragusa è un fiume in piena: «Voglio vedere se i rappresentanti del Pd, che a Roma gridano allo scandalo quando si danno finanziamenti ai privati, a Palermo poi non sosterranno questa mia battaglia a favore dell'università pubblica. Credo inoltre che tutti i rappresentanti del centro-destra, almeno quelli eletti nelle province di Siracusa e Ragusa, interessate alla costituzione del Quarto Polo, mi aiuteranno in questa battaglia. Naturalmente qualora il Rettore della Kore, o chi realmente ha potere decisionale in quell'ateneo privato, decidesse di cambiare idea e sostenere la costituzione del quarto polo, potrei anche fa-

re marcia indietro rispetto a queste posizioni. Sono pronto - dice Ragusa - a incontrare il rettore Andò, e mi rendo disponibile sin da ora per affrontare questa delicata questione. Se lo stesso ritiene utile questo confronto può già concordare un appuntamento contattando i vertici del Consorzio universitario di Ragusa, mi troverà pronto a discutere in modo propositivo la questione. Nel caso in cui qualcuno è convinto che Ragusa è la solita provincia "babba" si renderà conto che sta sbagliando i suoi calcoli». Il deputato Orazio Ragusa conclude: «Credo nell'università come volano per un serio e duraturo sviluppo economico, sono certo che la nostra provincia sarà in grado di creare attorno alla stessa un laboratorio di ricerca di altissima qualità, valorizzando le risorse umane di qualità già presenti nell'università ragusana e attirando altri docenti di alta qualità magari provenienti proprio dal territorio ibleo. Di fronte a questi temi che ritengo strategici per il futuro economico e culturale della nostra provincia - conclude Orazio Ragusa - non mi fermerò di fronte a nessuno, fosse anche il leader nazionale del mio partito». (GGN)

Università Il futuro delle tre facoltà iblee sempre a rischio Dal Consorzio arriva la scossa «Studenti, è l'ora di farsi sentire»

Giorgio Antonelli

Un appello alla classe politica perché eserciti le doverose pressioni sulla Regione e sulla Kore di Enna affinché si rispetti il patto del giugno scorso, volto alla nascita del quarto polo universitario pubblico nell'isola, e un altrettanto fermo appello agli studenti alla mobilitazione.

È la posizione del presidente facente funzioni del Consorzio universitario, Gianni Battaglia, all'indomani dell'impegno assunto da Gianni Bocchieri, capo della segreteria tecnica del Miur, di convocare a Roma gli attori dell'accordo pre-estivo sulla nuova Università siciliana, messo in discussione dalla marcia indietro della Kore di Enna. Nelle more che a Roma si verifichi la situazione, anche alla presenza dei vertici della Kore, della Regione e dei rettori degli atenei siciliani, qualcosa si può fare in loco: «Non è certo compito del Consorzio - assicura Battaglia - intermediare con la Regione perché si rispettino i patti assunti. In particolare, il finanziamento del nuovo Polo per i prossimi nove anni. La questione, diciamo con chiarezza, è tutta politica, visto che bisogna stabilire cosa vuol fare la Regione con la Kore che vuole mantenere l'abito privatistico. Intanto, ritengo un successo il fatto che il Miur riconvochi tutte le parti in causa, per verificare se dare seguito o meno all'intesa raggiunta».

Il presidente Battaglia si rivolge anche agli studenti: «Rilevo che a Catania gli studenti si stanno facendo in quattro per far sì che la facoltà di Lingue non sia

trasferita a Ragusa, dove invece gli studenti aspettano gli eventi. È chiaro che questo atteggiamento può risultare soccombente. Idem, per gli studenti di Agraria e Giurisprudenza: nelle more di attivazione del quarto polo, si potrebbe continuare attivando i nuovi corsi e, comunque, chiedendo che siano portati a termine in città quelli già avviati. Tale scelta deve essere in primis nella volontà dei discenti. Ma anche dei soci (Comune e Provincia, in primis) che devono accollarsi i relativi oneri. Bisogna, però, tenere in conto che la riapertura dell'intesa siglata, potrebbe, per quanto già detto, mettere a rischio il trasferimento in città della sede di Lingue. Insomma, necessitano una riflessione a largo raggio, ma anche l'assunzione di precise responsabilità di tutte le parti coinvolte e interessate».

L'appello alla classe politica di Gianni Battaglia, intanto, viene fatto proprio dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che «con rabbia apprende del contributo annuale di circa 4 milioni di euro che la Regione riconosce alla Kore, a fronte di circa un milione assegnato al Consorzio ibleo». Il deputato siciliano ritiene «che non sia possibile ottenere finanziamenti pubblici e poi ragionare da privati», non è disattendere gli accordi per la costituzione del quarto polo.

L'onorevole Ragusa preannuncia battaglia in sede di discussione della finanziaria regionale, se si dovesse confermare il contributo alla Kore, senza che l'ateneo ennese torni a sostenere la nascita del quarto polo. Poi si dichiara disponibile a incontrare subito il rettore dell'università di Enna, Salvo Andò. *

RADDOPPIO. L'autonomista contro Tremonti

«Ragusa-Catania», Minardo: pronti alla mobilitazione

●●● Raddoppio Ragusa - Catania. Nessuna notizia dal Ministero dell'Economia che dovrebbe intervenire per sbloccare l'iter. È quanto i vertici dell'Anas hanno confermato ieri al deputato regionale Riccardo Minardo, sottolineando che "attendono il nulla osta proprio da Tremonti per andare avanti e sbloccare quindi questo percorso che sta presentando molti ostacoli che inibiscono la regolare procedura dell'iter". «L'Anas, infatti - sottolinea Minardo -, è pronta da mesi per l'invio delle lettere d'invito per accedere alla gara vera e propria ma non può andare oltre se non c'è la firma del Ministro. A questo punto la riunione di sabato 26 marzo degli stati generali a Ragusa assume un significato importantissimo per decidere ogni forma di mobilitazione,

come la marcia lenta Ragusa-Catania, utile a far sentire la voce della provincia di Ragusa che è pronta ad ogni forma di protesta per dire basta a soprusi e angherie da parte del Governo nazionale». Il parlamentare ibleo aggiunge: «Più volte è stato chiesto un chiarimento sull'impasse della procedura ed il superamento di ogni difficoltà politica-burocratica ma ad oggi non si è avuta nessuna risposta. Che si inizi a farci vedere i fatti intanto con il trasferimento dei fondi fas alla Sicilia e con le firme sia per la Ragusa-Catania che per l'aeroporto di Comiso prima che la scrittura dei decreti sbiadisca perché chiusi in chissà quali cassetti del Ministero e semmai se ne dimenticassero sarà la provincia di Ragusa a ricordarglielo». (*DABO*)

DAVIDE BOCCHIERI

Quasimodo inaugurata una mostra dei «suoi» artisti

CARMELO SACCONI

RAGUSA. È stata scelta la Giornata Mondiale della Poesia, lunedì scorso 21 marzo, per aprire a Ragusa l'attesa mostra di quadri "Artisti intorno a Quasimodo", dedicata alla collezione appartenuta a Salvatore Quasimodo, poeta di origine modicana noto in tutto il mondo, premio Nobel per la letteratura.

La mostra, ospitata nei locali di palazzo Garofalo, in corso Italia a Ragusa, è organizzata dalla Soprintendenza e dal Museo Interdisciplinare di Ragusa, con il patrocinio del Comune di Ragusa, del Comune di Modica e della Provincia regionale di Ragusa. In esposizione 42 opere realizzate per "l'amico" Quasimodo da Renato Birolli, Remo Brindisi, Domenico Cantatore, Bruno Cassinari,

Mario Ceccarelli, Giuseppe Migneco, Enrico Bay, Giovanni Dova, Renato Guttuso, Aligi Sassu, Orfeo Tamburi, Agenore Fabbri, Rafael Alberti, Eugenio Montale, Tadeus Kantor, Pino Ponti, Luciano Luisi, Eugenio Tomiolo, Giacomo Manzù, Attilio Rossi, Gabriele Mucchi. Grandi artisti che hanno segnato la storia culturale più recente del paese.

Ci sono anche alcuni ritratti del poeta eseguiti dagli amici pittori appartenenti al gruppo di intellettuali riunitosi attorno alla rivista milanese "Corrente". Si tratta di un'iniziativa inserita nel programma delle manifestazioni per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. "È una raccolta di opere di eccezionale valenza artistica - spiega il soprintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara - destinata ad avere una collocazione permanente nella futura Biblioteca-Museo e Archivio Salvatore Quasimodo a Modica. È stata inserita in un comune

progetto delle istituzioni locali per i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia".

L'architetto Giovanna Susan, direttore del Museo Interdisciplinare di Ragusa, evidenzia l'importante valenza culturale dell'esposizione. "La mostra - dichiara Giovanna Susan - che raccoglie opere ed alcuni ritratti realizzati dagli amici artisti, 'i vecchi compagni' con cui intratteneva relazioni umane ed intellettuali, ci riporta a quel fervore della storia politico-culturale ed artistica dell'Italia nei decenni centrali del ventesimo secolo, in cui le ricerche figurative e letterarie procedevano di pari passo, prendendo spunto dalle stesse emozioni e sentimenti".

In occasione dell'inaugurazione di lunedì, nelle sale espositive di palazzo Garofalo, è stato possibile ascoltare alcune delle poesie del poeta modicano, proposte dal parco letterario Salvatore Quasimodo con la lettura condotta da Fatima Palazzolo ed Ernesto Ruta.

**Sono 42
le opere
in esposizione
a palazzo
Garofalo
che furono
realizzate per
il premio Nobel
da grandi
pittori suoi
amici**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SIRACUSA-GELA. Via libera della Regione, ora si attende il parere della Prestigiacommo

«Nel 2014 autostrada fino a Modica se il ministero dà l'ok al progetto»

Aggiudicato l'appalto della «bretella» Noto-Pachino

ROBERTO RUBINO

SIRACUSA. «L'autostrada arriverà a Modica entro il 2014 se il Ministero dell'Ambiente concede la Valutazione d'impatto ambientale, dopo il parere positivo di ieri della Regione». Ne è convinto il presidente del Cas, Carogelo Beringheli, che replica a un attacco su ritardi nella concertazione con le amministrazioni competenti, ricevuto dal Ministero dell'Ambiente, 48 ore fa. Dal canto suo, il ministero fa sapere in tarda serata che il decreto non sarà un problema. Frattanto è stato aggiudicato l'appalto della bretella Noto-Pachino.

Per Beringheli l'appalto di questi lavori, aggiudicato a un'impresa acese, consente la migliore fruizione dell'infrastruttura principale, realizzando con essa un collegamento diretto. Il fatto più importante resta il parere regionale (al quale aveva pure fatto riferimento il ministero dell'Ambiente) sui lotti fino a Modica. «La Regione ha reso il proprio parere al ministero dell'Ambiente - sottolinea Beringheli - attraverso il funzionario Giovanni Arnone. Fino ad oggi il Consorzio ha rispettato tutte le procedure necessarie a ottenere il consenso sulla Valutazione d'impatto ambientale per i lotti fino a Modica. E in questo caso le procedure sono state richieste dal ministero per le Infrastrutture».

La "palla", ora, torna al ministero dell'Ambiente: «Se questo rilascia il parere definitivo, entro l'anno si potrebbe pensare a un inizio delle attività sugli ultimi lotti. Il parere è necessario: su questo l'Anas dovrà verificare il progetto esecutivo. Solo allora l'appalto si può espletare, con il decreto dell'Ambiente sul tavo-

lo Anas». Per legge i lavori si devono eseguire in 1.800 giornate. «Tuttavia basteranno tre anni e mezzo - conclude - Dipenderà dalla capacità tecnica e organizzativa della impresa».

«Purtroppo il Consorzio autostrade siciliane - aveva detto domenica il ministero dell'Ambiente - ancora una volta ha violato il rispetto di fondamentali direttive di compatibilità ambientale e ciò ha comportato, a lavoro quasi completato, il dover ricominciare la procedura di Via come previsto dalla legge 163 del 2006».

Di fatto «il ministero ha svolto i propri

adempimenti con la massima celerità. Il Decreto di Via (Valutazione d'impatto ambientale) interministeriale - aveva aggiunto il ministero - è stato definito entro soli 2 giorni dall'acquisizione del parere dei Beni Culturali. Però la Regione Siciliana non ha reso a oggi il proprio parere». Adesso, il parere regionale per arrivare a Modica, c'è. E il carteggio atteso dall'Anas deve pervenire da Roma. «La firma del decreto - fa sapere il ministero dell'Ambiente - non è un problema. Anche noi ci siamo mossi con la dovuta precisione e continueremo a farlo».

TRATTO ROSOLINI-SCICLI. Passo avanti per la realizzazione del troncone che attraverserà la Contea

«Lotto 8» della Siracusa-Gela La Regione: parere favorevole

L'iter è ancora lungo, ma l'importante infrastruttura non rappresenta più un miraggio. Il Consorzio autostradale cerca di stringere i tempi.

Concetta Bonini

●●● Qualcosa si muove per trasformare da miraggio in meta la costruzione del lotto dell'Autostrada Siracusa-Gela che va da Rosolini a Scicli, passando per Modica. Il progetto del lotto 8 "Modica", nel quale sono stati unificati quelli che erano originariamente i tre lotti 6, 7, e 8, ha ottenuto il parere dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente sulla valutazione di impatto ambientale. L'atto è fondamentale perché il Ministero dell'Ambiente possa varare il proprio decreto VIA, come peraltro era stato annunciato congiuntamente già nei giorni scorsi dal deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna e dal deputato nazionale del PdL Nino Minardo, fortemente sollecitati a interessarsi del-

lo stato di avanzamento dell'iter dal sindaco di Modica Antonello Buscema, che sull'argomento autostrada ha chiesto la mobilitazione di tutta la deputazione. "L'importante provvedimento, che ho sollecitato al Dirigente Generale del Dipartimento regionale Giovanni Arnone - dichiara il Commissario Straordinario del Consorzio Autostrade siciliane Calogero Beringheli - sarà consegnato, domani mattina (oggi per chi legge, ndr), al Ministero dell'Ambiente per ottenere il decreto VIA, nei tempi brevi indicati dal Ministro Stefania Prestigiacomo. Il Decreto Interministeriale, una volta notificato al CAS, sarà trasmesso al-


**VIA LIBERA
DALL'ASSESSORE
AL TERRITORIO
E AMBIENTE**

l'ANAS per la conclusione della istruttoria del progetto del Lotto unico 6-7-8. Acquisito il relativo decreto ANAS, il CAS sarà nelle condizioni di avviare le procedure di gara per l'affidamento dei lavori". Il progetto ha già un finanziamento di 339 milioni di euro e a questo punto è realistico prevedere che l'appalto possa essere affidato nel giro di pochi mesi. Il Cas ha reso noto anche che la Commissione di Gara, nominata dal Ministro delle Infrastrutture, ha concluso le operazioni di selezione delle offerte delle ditte che hanno partecipato alla gara ad evidenza pubblica per l'affidamento dei lavori di costruzione della Bretella Pachino Noto. "Sono soddisfatto - afferma Beringheli - perché con questi due importanti adempimenti si è fatto un altro significativo passo per il completamento della Siracusa Gela. Nonostante tutto, il CAS sta dimostrando di sapere operare con efficacia e credibilità, conseguendo gli obiettivi assegnati". (COB)

POLO COMMERCIALE

Aperture domenicali Bilancio positivo

●●● È iniziata nel migliore dei modi, a detta del Presidente del Consorzio Polocommerciale di Modica Girolamo Carpentieri, la stagione delle aperture domenicali. Da domenica scorsa in avanti, i negozi resteranno aperti fino al 3 luglio (le aperture sono programmate per il 27 marzo, il 3, il 10 e il 17 aprile, l'8, il 15, il 22 e il 29 maggio, il 5, il 12, il 19 e il 26 giugno e infine il 3 luglio). "Siamo soddisfatti - dice Carpentieri - per la condivisione del tetto massimo di 32 domeniche di apertura l'anno raggiunta grazie all'accordo tra l'Ascom provinciale e le rispettive sezioni comunali, anche se poi ogni Comune sarà libero di gestire il proprio calendario nel migliore dei modi. Purtroppo per qualche domenica ancora - conclude - avremo qualche disagio legato ai lavori del Contratto di Quartiere". (COB)

Modica Domani il Via all'Ambiente **Lotto "Siracusa-Gela"** **Autostrada più vicina**

RAGUSA. S'avvicina la realizzazione del tratto di Modica dell'autostrada "Siracusa-Gela". L'assessorato regionale Territorio ed Ambiente ha infatti dato il parere sulla valutazione di impatto ambientale (Via) della variante del lotto 8 di Modica. Domani, il parere sarà consegnato al ministero dell'Ambiente per ottenere il decreto Via. Il decreto interministeriale sarà prima notificato al Consorzio autostrade siciliane e poi trasmesso all'Anas per la conclusione dell'istruttoria del progetto del lotto unico 6-7-8. Sulla base del decreto Anas, il Cas potrà avviare l'iter per la gara di affidamento dei lavori. * (g.c.)



Il tratto Rosolini-Modica più vicino

L'emergenza immigrati

Lombardo chiede i danni a Roma

Sgravi fiscali e incentivi contro il blocco turistico e della pesca

ANTONIO FRASCHILLA

«CHIEDEREMO al governo nazionale un risarcimento per i danni che sta subendo la nostra economia». Il governatore Raffaele Lombardo, dopo l'incontro con il Ministro Roberto Maroni, che non ha affrontato il tema del-

Dopo l'incontro con Maroni lettera a Berlusconi Fronte bipartisan sul sistema di aiuti

L'emergenza sbarchi, scrive al presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, chiedendo interventi economici per Lampedusa, per gli operatori turistici di Trapani danneggiati dalla chiusura dello scalo di Birgi e per la flotta di Mazara del Vallo ferma in rada. Ma soprattutto chiede che Lampedusa venga «subito liberata dai seimila migranti che la stanno mettendo in ginocchio»: «Abbiamo ottenuto lo stop alla tendopoli, noi siamo pronti ad attivare altri centri d'accoglienza in Sicilia, ma l'emergenza a Lampedusa deve subito finire», dice.

Ieri mattina Lombardo è volato a Roma per partecipare all'incontro convocato dal ministro degli Interni Roberto Maroni sull'allarme profughi in arrivo dalla Libia, stimati in almeno 50 mila. «Ma su Lampedusa non ha detto nulla a questo punto a nome della Regione abbiamo protestato», dice il governatore. «Innanzitutto abbiamo detto no alla vergognosa tendopoli e grazie all'intervento del presidente della Repubbli-

ca Giorgio Napolitano da Augusta è partita subito una nave militare che dovrebbe trasferire parte dei seimila immigrati che bivaccano da giorni a Lampedusa, anche se la verità è che il governo non sa dove trasferirli, ed è una cosa gravissima», dice. In serata il sindaco di Lampedusa, Dino de Rubeis, dà la notizia di aver ricevuto assicurazioni sul fatto che la nave porterà i migranti in tendopoli allestite in basi militari in Sicilia e Puglia.

Il governatore durante l'incon-

tro con Maroni ha poi consegnato al sottosegretario all'Economia Sonia Viale un elenco di richieste d'aiuto per l'isola minore: in primis sgravi fiscali per un anno per tutti i lampedusani, la moratoria sui mutui per 12 mesi e aiuti sul caro gasolio. Il governatore ha dato in cambio la disponibilità a trovare altri siti per ospitare in Sicilia i migranti in transito: «Stiamo raccogliendo le disponibilità da parte di Caritas e Opere Pie, inoltre possiamo utilizzare ex casermi militari ipab, ma lo Sta-

to deve darci finanziamenti», dice l'assessore alle Politiche sociali, Andrea Piraino, presente all'incontro con il ministro Maroni insieme all'assessore all'Economia Gaetano Armao. «Siamo pronti, inoltre, a raddoppiare gli elicotteri per le emergenze da inviare a Lampedusa e a potenziare il numero dei medici e degli operatori sanitari», aggiunge l'assessore alla Sanità Massimo Russo.

Lombardo, tornato nel pomeriggio a Palazzo d'Orleans, ha preso carta e penna e scritto una

lunga lettera al premier Berlusconi: «La Sicilia deve essere risarcita per i danni che sta subendo — dice Lombardo — A Trapani gli operatori economici e turistici mi dicono che la situazione è già difficile a causa della chiusura dello scalo civile di Birgi per consentire i raid aerei in Libia. Chiedo al governo nazionale d'intervenire per far trasferire le missioni a Sigonella liberando Birgi. Chiedo un intervento anche per le flotte pescherecce, a partire da quella di Mazara del Valo, praticamente

Burocrazia più veloce, sì alla legge trenta giorni per definire una pratica

Accordo con l'opposizione. Sette minuti di dibattito, poi il voto unanime

UN CALCIO alla Regione lumbarda. L'Ars ritrova l'unità dopo settimane di lin e imboscate d'aula e partorisce la legge sulla semplificazione amministrativa. Alla fine passa un maxi-emendamento di 21 articoli, più una manciata di norme aggiuntive, che è il frutto del ritrovato dialogo fra maggioranza e opposizione. Il tentativo è quello di ridurre i tempi delle procedure, con termini più stringenti rispetto a quelli fissati dallo Stato. L'articolo 2 del disegno di legge prevede che le pubbliche amministrazioni chiudano le istruttorie entro il termine di trenta giorni a decorrere dall'inizio di ufficio del procedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è a iniziativa di parte.

Sono previste alcune deroghe (regolate da un decreto del presidente della Regione), ma l'iter non può comunque superare i 150 giorni e solo nel caso di pratiche complesse per le quali, ad esempio, serve il via libera delle Soprintendenze o il rilascio della valutazione di impatto ambientale. Nell'ordinamento statale il termine massimo è di 180 giorni. «Nell'ipotesi di mancata conclusione del procedimento entro il

termine previsto — è scritto nel testo — devono essere motivate le ragioni del ritardo. Ai fini della verifica di quanto addotto a giustificazione del mancato rispetto del termine, la pubblica amministrazione costituisce nuclei ispettivi interni. La mancata o ritardata emanazione del provvedimento sono valutate al fine della responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa nonché al fine dell'attribuzione della retribuzione di risultato».

Il dirigente che ritarda l'esame di una pratica rischia in pratica una decurtazione dell'indennità e il mancato rinnovo del contratto. Ed è stato introdotto anche il principio di risarcimento del danno causato dal ritardo o dall'omissione nell'adozione del provvedimento.

Un ulteriore impulso alla digitalizzazione della pubblica amministrazione regionale viene dato con una norma che prevede un piano, a cura dell'assessore per l'Economia, per l'innovazione tecnologica che dovrà sancire tempi e fasi del processo.

La legge approvata ieri (mancato solo il voto finale) recepisce le norme statali sulla "segnalazione certificata di inizio attività", la



L'assessore Caterina Chirnici

cosiddetta Scia. Uno strumento di semplificazione sostitutivo di ogni atto di autorizzazione, comunque denominato con una semplice dichiarazione l'imprenditore può avviare la propria attività. Se, però, per il tipo di iniziativa di cui si comunica l'avvio, non siano previsti «limiti o contingenti complessivi» o non sussistano «vincoli ambientali, paesaggistici o culturali» — nonché quelli imposti dalla

normativa dell'Unione europea».

Ed eccolo «sportello unico per le attività produttive» viene istituito un unico punto di riferimento territoriale per imprenditori, commercianti, artigiani, gestito dai Comuni in collegamento telematico con tutti gli enti interessati al rilascio dei pareri necessari. La «legge» sarà dell'assessorato regionale alle

Per il dirigente che ritarda tra gli all'indennità e niente più contratto Esulta la Chirnici

Attività produttive¹, vengono accorciati anche i tempi per il rilascio delle concessioni edilizie, che scendono da 60 a 20 giorni per le procedure semplici e da 120 a 75 per le cosiddette «aggrivate».

Per contrastare la corruzione e le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione, viene recepito — e avrà dunque dignità legislativa — il codice elaborato dalla commissione Vigna

e adottato nel dicembre del 2009. Infine è introdotto l'obbligo per il governo regionale di presentare entro il 31 marzo di ogni anno un disegno di legge per lo sfoltimento normativo.

Soddisfatto l'assessore alle Autonomie locali, Caterina Chirnici: «Finalmente il Parlamento ha varato una riforma che consentirà, senza indugi, un processo di rinnovamento e modernizzazione della pubblica amministrazione». Secondo Francesco Musotto, capogruppo dell'Mpa, «siamo di fronte a un'altra grande riforma voluta dal governo Lombardo» ed esulta anche Baldo Gucciardi, del Pd, uno dei principali artefici della legge: «Ora i siciliani sono più vicini alle istituzioni, la burocrazia si alleggerisce, la vita delle imprese è più semplice e si riduce il numero delle leggi». Nel Pd Innocenzo Leontini e Salvo Caputo sottolineano un'altra riduzione dei tempi. Quella parlamentare: «In soli sette minuti abbiamo fatto la legge. Soltanto con il raccordo dell'opposizione si possono fare riforme fondamentali».

e la

1. PARLAMENTO REGIONALE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La missione

Accordo sul ruolo della Nato

“Comando militare della no-fly zone”

Ma Parigi vuole la guida politica della missione fuori dall'Alleanza

ANDREA BONANNI

BRUXELLES

L'ACCORDO arriva proprio mentre il presidente Obama, dopo aver rimosso il veto turco e dopo aver parlato con Sarkozy e Cameron, afferma che l'Alleanza «dovrà avere un ruolo chiave nell'applicazione della no-fly zone». E il segretario americano alla difesa, Gates, prevede «entro pochi giorni» il passaggio della responsabilità delle operazioni militari dal comando americano di Norimberga alla Nato.

L'Alleanza Atlantica avrà dunque un ruolo nella guida delle operazioni militari per fare rispettare la risoluzione 1973 delle Nazioni Unite. Ma il puzzle diplomatico, che vede la Francia contrapposta alla maggior parte dei suoi alleati nella Coalizione, non ha ancora trovato una soluzione definitiva.

La Germania annuncia il ritiro da tutte le operazioni alleate nel Mediterraneo

E' da lunedì che il Consiglio Atlantico, che riunisce i rappresentanti dei 28 Paesi della Nato, sta riunito in modo quasi permanente in un clima a volte molto teso. Lunedì, quando il segretario generale Anders Fogh Rasmussen ha preso la parola, non è stato tenero né con la Francia, che rifiutava di passare la guida delle operazioni alla Nato, né con la Germania, che non vuole impegnarsi in nessun modo sul fronte libico — tanto che ieri ha annunciato il ritiro da tutte le operazioni

Nato nel Mediterraneo — né con la Turchia, che fino a ieri manteneva un veto su qualsiasi operazione dell'Alleanza contro la Libia. Il clima si è riscaldato al punto che l'ambasciatore francese e quello tedesco si sono alzati e hanno lasciato la sala, obbligando il Consiglio a sospendere la riunione.

Ieri i lavori sono ripresi in un clima più costruttivo mentre la diplomazia, nelle capitali, si dava da fare per rimuovere gli ostacoli ad un possibile accordo. Barack Obama ha telefonato al premier turco Erdogan, che si era offeso per non essere stato invitato da Sarkozy al vertice di Parigi. I due hanno concordato che l'intervento in Libia debba essere «fondato sui singoli contributi nazionali e reso possibile dalle capacità uniche della Nato di comando multinazionale e di controllo, così da assicurarne la massima efficacia».

«Questa non è una missione Nato. Questa è una missione in cui l'apparato Nato potrebbe essere utilizzato per il comando e il controllo», ha spiegato il segretario di Stato Robert Gates, al ritorno dal suo viaggio a Mosca. Intanto le diplomazie occidentali (compresa quella italiana) hanno cercato di ottenere dalla Lega araba

e dai Paesi islamici che sostengono l'operazione il consenso per l'utilizzo dell'Alleanza come punto di coordinamento. Consenso arrivato, smentendo la pretesa francese che gli arabi sarebbero stati contrari ad un comando Nato.

Alla fine, il ministro degli Esteri francese, Juppé, la cui ostinazione nel voler bloccare l'Alleanza stava ormai isolando la Francia, ha lanciato l'idea di creare una «cabina di regia politica», composta dai ministri degli Esteri dei

Paesi che partecipano alla coalizione. A questo centro di direzione spetterebbe la guida politica dell'operazione, mentre il coordinamento militare verrà affidato alla catena di comando Nato.

In realtà, tutta questa furbesca diplomatica, nasconde una divergenza di fondo nelle motivazioni dei partecipanti all'operazione in Libia. La maggior parte dei Paesi, tra cui l'Italia, vede il mandato Onu come l'imposizione di una no-fly zone, il controllo sull'embargo e l'intervento umanitario: tre linee di azione che la Nato è pronta a mettere in esecuzione. La Francia, invece, è l'unica ad aver riconosciuto il Consiglio di transizione di Bengasi e si sente impegnata a fianco degli insorti. Il che spiega le sue missioni di bombardamento di convogli militari, di depositi e di strutture logistiche delle milizie di Gheddafi.

Il timore dei francesi è che, se il comando politico delle operazioni fosse assunto dalla Nato nei limiti che la maggior parte dei Paesi vogliono imporre, la situazione sul terreno arriverebbe, al meglio, ad uno stallo, magari molto prolungato, con conseguente necessità di trovare una soluzione diplomatica. Ma questo non basta a Sarkozy, che condivide l'obiettivo degli insorti di cacciare Gheddafi dal potere.

La soluzione a cui si sta lavorando potrebbe dunque essere quella di lasciare alla Nato il compito di far rispettare la no-fly zone e l'embargo. Mentre i membri della coalizione che lo vogliono, come Parigi e forse anche Londra, potrebbero continuare a colpire i mezzi di Gheddafi per fermare la sua controffensiva e costringerlo a rinunciare alla riconquista del potere.

La soluzione a cui si sta lavorando potrebbe dunque essere quella di lasciare alla Nato il compito di far rispettare la no-fly zone e l'embargo. Mentre i membri della coalizione che lo vogliono, come Parigi e forse anche Londra, potrebbero continuare a colpire i mezzi di Gheddafi per fermare la sua controffensiva e costringerlo a rinunciare alla riconquista del potere.

© 2011 LA REPUBBLICA

La politica

Trattative per la mozione bipartisan la Lega vuole lo stop agli immigrati

Pressing di Napolitano. Berlusconi assente, il Pd attacca

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Ore trattative frenetiche tra il Pdl e il Pd per una risoluzione parlamentare sulla Libia da votare oggi in modo bipartisan. Impresa tutta in salita, perché di mezzo c'è la Lega, che ha posto come condizione per il suo "sì" all'intervento militare di inserire la questione del blocco navale, ovvero dello stop agli immigrati dalla regione nordafricana. E infatti stamane - prima del dibattito pomeridiano al Senato - ci sarà il vertice tra il Pdl e i leghisti per trovare l'accordo. D'altra parte, né il governo né l'opposizione possono ignorare l'invito di Napolitano. Il presidente della Repubblica ha ribadito più volte che il dibattito alle Camere sulla Libia deve rispondere al requisito della chiarezza, della coerenza e soprattutto puntare al massimo della convergenza. Napolitano ha sentito sia il governo sia il segretario democratico, Pier Luigi Bersani.

Che la strada da percorrere sia quella indicata dal capo dello Stato è condiviso dalle forze politiche, ovvero un comando unificato sotto il segno della Nato, «che rappresenta la soluzione più appropriata» per un'azione che «è esigenza imprescindibile sostenuta in piena sintonia con Stati Uniti, Regno Unito e altri alleati». Quindi oggi è arreso il primo via libera parlamentare. Ma nell'aula del Senato non sarà il premier Berlusconi a prendere la parola. A rappresentare il governo ci saranno i ministri degli Esteri e della Difesa, Franco Frattini e Ignazio La Russa. Su questo scoppia la

**Il capo dello Stato
confronta governo
e Bersani. È ripeter
la questione Nato
è il più appropriato**

bagarre. Anna Finocchiaro, la capogruppo democratica, incalza. Venga anche un altro giorno, ma venga, e indispensabile, come hanno fatto tutti i capi di governo coinvolti». Il vice del Pd, Luigi Zanda rincara: «Il presidente del Consiglio ha paura di parlare in pubblico, ha paura del Parlamento». Anche D'Alea (Udc) e Belisario (Idv) attaccano. «Sono solo inutili strumentalizzazioni», ribatte Federico Bricolo, il presidente dei senatori *lombardi*. Non è il clima migliore per realizzare quell'intesa di cui, poco prima, il vice capogruppo Pdl, Gaetano Quagliariello andava parlando: «Vi proponiamo di votare con noi», aveva proposto.

C'è l'apertura del Pd, ma a patto che la risoluzione sia uguale a quella che venerdì scorso è stata votata dalle commissioni esteri e difesa congiunte e nella quale si impegnava il governo ad agire «a protezione delle popolazioni della regione nello scrupoloso rispetto della risoluzione Onu 1973», compresa «la concessione in uso di basi sul territorio nazionale». La scorsa settimana però, il Caruccio abbandonò la com-

missione: i dipietristi si smarcarono votando una loro mozione. Alla Camera, Fabrizio Cicchitto, Pdl, ha sondato l'eri Dario Franceschini, capogruppo democratico. «Anche il Pd è favorevole a un voto bipartisan se non si fanno cose pasticciate per accontentare la Lega», ha spiegato Franceschini. In entrambi gli schieramenti ci sono incognite e distinguo. Il centrodestra è diviso: i Democratici hanno convocato sta-

mani alle: un "caminetto", cioè la riunione dei leader del partito, e subito dopo l'assemblea dei gruppi parlamentari. Pre-nominazione dei gruppi, il Popolare Beppe Fioroni chiamerà a raccolta i suoi e altri cattolici contrari all'intervento militare (ma Fioroni sostiene che li convincerà ad allinearsi) e che soprattutto non vogliono sentire parlare di una eventuale risoluzione bipartisan. Così come ci sono malumori nel-

la sinistra Pd (Vita e Neozzi): pro intervento è Della Seta. Né Di Pietro è disposto a allinearsi e ritiene gravissime «quelle parole di Berlusconi «sono addolorato per Gheddafi». Lo stigmatizza anche Bersani: «Sono una indecorosa nostalgia». Potrebbe oggi realizzarsi una convergenza bipartisan solo sul presupposto della risoluzione, o una reciproca astensione come si verificò sul Kosovo.

© RIPRODUZIONE INSEDA-FA

La guerra in Libia L'Italia



«Ribadisce l'esigenza imprescindibile di un comando unificato. La Nato rappresenta la soluzione di gran lunga più appropriata»
 Giorgio Napolitano, capo dello Stato

Napolitano approva la linea italiana sul comando

Il presidente ricorda: l'Onu prevede risposte militari. Frattini: missione umanitaria. poi recuperiamo le regole

ROMA — «Il comando alla Nato». La parola d'ordine dell'Italia sulla vicenda libica era già partita il giorno prima, accompagnata da critiche sulla gestione della missione internazionale. Ma ieri si è fatta unitaria dopo la presa di posizione autorevole di Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato riceve una delegazione bipartisan di deputati degli Stati Uniti, guidata dalla democratica Nancy Pelosi, e alla fine fa partire una nota: «Il presidente ribadisce l'esigenza imprescindibile sostenuta dall'Italia, in piena sintonia con gli Usa ed altri alleati, di un comando unificato, osservando che la Nato rappresenta la soluzione di gran lunga più appropriata». Ma allo stesso tempo Napolitano ri-

corda che la Carta dell'Onu prevede anche la possibilità di ricorrere a «risposte militari» per assicurare la pace e la sicurezza internazionale.

In questo modo il presidente esprime quella che deve essere, a suo giudizio, la «linea» italiana. Ma che non si distanzia da quella disegnata, sempre ieri, da Franco Frattini: «Per la Libia l'Italia chiede un comando unificato della Nato. Non è una missione di guerra ma di tipo umanitario per far rispettare a Gheddafi un cessate il fuoco assoluto. Poi, una volta fermata la sua azione, che tutto il mondo aveva giudicato inaccettabile, sarà il momento di tornare alle regole». Insiste il ministro degli Esteri: «Occorre un coordinamento

unico e la condivisione delle responsabilità: ogni Paese dell'alleanza deve poter condividere le scelte e pagarne i prezzi eventualmente politici». E dice queste cose, Frattini, dopo aver sentito, tra gli altri, anche il segretario generale della Lega Araba, Amr Moussa, che non avrebbe espresso preclusioni di principio al comando unificato della Nato, a patto che non venga data un'interpretazione troppo estensiva del mandato ricevuto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il primo passo verso la soluzione del problema, spiega il capo della Farnesina, «sarà il cessate il fuoco con il monitoraggio dell'Onu». Per ottenere questo obiettivo «bisogna avviare subito un'azione di me-

diatazione politica e far comprendere a Gheddafi che deve lasciare». Una linea, quella della mediazione, vicina al pensiero di Silvio Berlusconi, che già lunedì aveva espresso con forza la volontà di cercare in tutti i modi uno sbocco pacifico alla crisi.

Per l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema il governo Berlusconi sta invece mostrando, di fronte alla crisi libica, «tutta la sua debolezza»: «Non si è capito nulla. Soprattutto stupisce che il premier parli come fosse uno spettatore. E invece è lui il capo del governo ed è sempre

lui ad aver partecipato alla riunione di Parigi in cui si è decisa la missione». E conclude: «La decisione dell'Onu è stata giusta, direi quasi inevitabile di fronte a ciò che accadeva in Libia perché la guerra c'era e



non l'hanno cominciata certamente le Nazioni Unite. Però l'intervento è stato molto male organizzato e mi chiedo che cosa abbia fatto il nostro governo».

R. Zuc.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



La guerra in Libia I migranti



Non mi risulta che in momento ci siano profughi provenienti dalla Libia. I clandestini, invece, devono essere portati direttamente nei centri di identificazione ed espulsione

Luca Zaia presidente del Veneto

Piano per 50 mila profughi, sì dalle Regioni

Maroni: ce ne sarà uno ogni mille abitanti. A Tripoli il rimorchiatore sequestrato

ROMA — Cinquantamila profughi potrebbero arrivare dalla Libia entro giugno. È questa la stima che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha prospettato come «molto realistica» ieri ai rappresentanti di regioni e province, convocati al Viminale per fronteggiare l'eventuale emergenza umanitaria che verrà. Quella in corso, fatta di 15 mila clandestini arrivati tutti dalla Tunisia, è esclusa

dal piano profughi. Maroni ne parlerà domani o dopodomani con le autorità tunisine. È infatti slittato il viaggio a Tunisi inizialmente previsto in queste, delicatissime, ore in cui si guarda con preoccupazione alla situazione in Libia. Ieri ci sono stati sviluppi anche per la nave italiana, l'Asso 22, sequestrata con gli otto uomini dell'equipaggio, da militari libici armati. Nel pomeriggio i sequestratori so-

no scesi dal rimorchiatore e hanno scaricato il materiale portato a bordo, facendo presagire un imminente rilascio dell'equipaggio. Ma poi sono risaliti sul rimorchiatore per passare la notte. Una mossa che ha lasciato tutti con il fiato sospeso: ancora aperta la possibilità di voler utilizzare il rimorchiatore italiano per il pattugliamento, ma anche quella di voler liberare la nave e il suo equipaggio.

Al momento, comunque, dalla Libia non sono arrivati profughi. Ma Maroni ipotizza un esodo da 50 mila persone. C'è la «disponibilità delle regioni» ha annunciato il ministro al termine dell'incontro con Regioni, Anci e Upi nel quale ha prefigurato uno smistamento dei profughi in tutte le regioni. In un rapporto di 1000 per milione di abitanti: uno ogni mille. Via libera dai governatori. Anche se mol-

ti ci tengono a sottolineare che si è trattato di un ok di massima. In attesa del piano definitivo. E in attesa soprattutto di chiarire se a dover essere sistemati sono profughi intesi come richiedenti asilo o clandestini. Sul piatto Maroni mette 500 milioni di euro del fondo della protezione civile e chiede ai prefetti di stilare un elenco di possibili siti dove possano trovare rifugio gli immigrati. I soldi stanziati

serviranno a vitto, alloggio e ad allestire le strutture dell'accoglienza.

Il piano di emergenza prevede, come ha spiegato Maroni, una distribuzione con «alcuni, necessari correttivi per Regioni che hanno già una forte pressione migratoria come la Sicilia, la Calabria o la Puglia o emergenze quali l'Abruzzo con il terremoto». «Le Regioni sono pronte a dire sì al piano di emergenza umanitaria —

ha confermato il presidente Vasco Errani —, una forma di cooperazione interistituzionale che risponde all'appello del capo dello Stato». Ma i distinguo già arrivano. Il governatore del Veneto Luca Zaia anticipa che «non si interesserà dei profughi provenienti dalla Tunisia, che sono illegali. Ma solo di eventuali profughi provenienti dalla Libia».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra in Libia La coalizione

“L'Alleanza atlantica ha deciso di lanciare un'operazione per imporre l'embargo sulle armi contro la Libia

Anders Fogh Rasmussen, segretario generale della Nato

Obama strappa l'accordo sul ruolo della Nato

L'Alleanza avrà una «funzione chiave». Ma la Germania si ritira dal Mediterraneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Con tre telefonate dall'«Air Force One», l'aereo presidenziale in volo, Barack Obama fa la sua mossa e sblocca una scacchiera affollata di pedine: via libera a un ruolo centrale della Nato nella guerra in Libia, forse a un comando, con «un ampio contributo internazionale fra cui quello dei Paesi arabi». I tre interlocutori all'altro capo del filo sono pezzi importanti, in quella scacchiera. E — dicono i portavoce — concordano pienamente con le parole che ascoltano: Recep Tayyip Erdogan, primo ministro della Turchia, cioè di uno dei componenti più forti della Nato, uno dei più importanti Paesi musulmani, finora contrario a ogni ruolo dell'Alleanza Atlantica in Libia; poi Nicolas Sarkozy, il presidente francese, e David Cameron, il premier britannico. Tutti e tre, commentano insieme i «sostanziali progressi» delle operazioni. Poi, Obama dice che la Nato deve avere un «ruolo chiave», per via delle sue «capacità uniche di comando e di controllo».

E infine, quello scambio di frasi che i verbali diplomatici

tradurranno più tardi così: «È stata raggiunta l'intesa sulle modalità di utilizzazione delle strutture di comando della Nato a sostegno della coalizione». Dunque Obama avrebbe convinto Sarkozy. Dunque la triade Parigi-Londra-Washington non dovrebbe più monopolizzare il comando. I prossimi giorni diranno se sarà veramente così. Certo è che, fino all'ultimo, Parigi ha tirato nella direzione opposta. Anche ieri il ministro degli Esteri Alain Juppé proponeva una sua ricetta: non un comando unico della guerra ma una «cabina di regia» e di controllo politico composta dai vari ministri degli Esteri, che si incontrerebbero periodicamente in tre capitali.

Nelle stesse ore, la Germania annunciava il suo ritiro dalle operazioni della Nato nel Mediterraneo: era nell'aria, ma fa lo stesso impressione. Grande è la confusione sotto il cielo della guerra: ma le parole di Obama segnano comunque una svolta. Che si incontra con l'auspicio espresso dal presidente italiano Giorgio Napolitano: il comando Nato «rappresenta la soluzione di gran lunga più appropriata»: o con la riflessione del mi-

nistro degli Esteri, Franco Frattini: è venuto il momento di «tornare alle regole» e il comando assegnato alla Nato sarebbe «una questione di serietà, una questione altamente politica».

La svolta di Obama si incrocia anche con le due deliberazioni prese a Bruxelles dai 28 ambasciatori presso la Nato, dopo 7 giorni e 6 ore di riunioni qua-

si consecutive. Primo: come annuncia il segretario generale Anders Fogh Rasmussen, è stato deciso di «lanciare un'operazione per imporre l'embargo sulle armi contro la Libia», e questo avverrà con una missione navale. Secondo, sono stati «completati i piani» per «aiutare a imporre una no-fly zone, come nostro contributo — se

sarà necessario — al vasto sforzo internazionale per proteggere il popolo libico». Per la prima volta, dunque, la Nato compare ufficialmente sulla scena della battaglia: da subito con le navi, e fra poco — se arriverà una richiesta formale — anche con gli aerei.

Luigi Offeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo sì alla nuova norma salva-premier la prescrizione breve "taglia" due processi

Pd: atto spudorato. Oggi voto sul tribunale dei ministri

LIANA MILELLA

ROMA — Prescrizione breve per gli incensurati. Conflitto alla Consulta per far diventare reato ministeriale la famosa telefonata in questura di Berlusconi per liberare Ruby. Due organismi della Camera lavorano un'intera giornata per bloccare i processi di Berlusconi. La maggioranza ha i numeri e vince. Poco importa che la Cassazione già scriva che, con l'attuale prescrizione, cade l'80% dei processi per corruzione. In futuro ne cadrà il 90. Con l'ultima convenzione Onu l'Italia si è impegnata ad allungare i tempi della prescrizione per la corruzione. Ora li accorciano. Se lo saranno scordato. Un fatto è certo: il processo Mills, che doveva "morire di prescrizione" a febbraio 2012 perirà in anticipo di sette mesi e mezzo. Adesso, a maggio. Quello Mediaset, tempo di decesso stimato giugno 2014, muore sei mesi prima, dicembre 2013. Calcoli semplici. Ora la corruzione si prescrive in 10 anni, il massimo della pena più un quarto (per compensare i cosiddetti "atti interruttivi"), con la nuova leggina quel quarto si riduce a un sesto. Si chiuderà in nove anni e quattro mesi. I reati di Mediaset (appropriazione indebita, reati finanziari) si estinguono in sette anni e mezzo, lo faranno in sette. Alle 17 e 30, dopo cinque ore di lavoro, in commissione Giustizia il Pdl vota e vince. La Lega è con lui. Approva il processo breve (un'indicazione di massima, ma segnalazione al Guardasigilli con possibile azione disciplinare per i giudici con dibattimenti a rilente), contenitore della nuova leggina per il Cavaliere. Ribattezzata "norma Paniz", dal nome di Maurizio Paniz, l'avvocato di Belluno relatore del ddl e ideatore della proposta. Se ne vanno dall'aula Pd e Udc. La democratica Donatella Ferranti parla di «passo spudorato» e mette in guardia da quelle ambigue segnalazioni

che «potrebbero stravolgere l'obbligatorietà dell'azione penale». Il centrista Roberto Rao è colpito dalla coincidenza di una guerra in corso e di una Camera impegnata «solo per salvare il capo del governo». Antonio Di Pietro resta e si batte per spuntare modifiche a ogni riga del testo. Il capogruppo Pdl Enrico

Con lo sconto il Cavaliere eviterà le sentenze dei procedimenti Mills e Mediaset

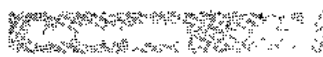
Costa è soddisfatto: «Non vedo lo scandalo, la prescrizione breve è solo una norma che punta riequilibrare un sistema che puniva solo i recidivi». Massimo D'Alema la liquida così: «La destra aveva annunciato che per le riforme avrebbe rinunciato alle leggi: era una bugia». Poi: «Ecco a cosa pensava Berlusconi mentre era a Parigi, mandava sms a qualche suo fedelissimo».

Dal quarto al secondo piano di Montecitorio, giunta per le autorizzazioni. Scenario identico. Stessi deputati. Eccoli che corrono da una parte e dall'altra. Paniz, capogruppo Pdl in giunta. Pierluigi Mantini dell'Udc. Le Pd Ferranti, Marilena Samperi, Anna Rossomando. L'Idv Federico Palomba. Costa.

Democratici, Udc e Fli abbandonano la commissione: "Si fanno gli interessi di uno solo"

Un andirivieni. Anche in giunta Pdl tetragono. Dopo la parentesi richiesta delle opposizioni, si ascolta il parere di quattro costituzionalisti. Alessandro Pace chiesto dal Pd, Stelio Mangiameli dai futuristi, Giorgio Spangher e Ida Nicotra dal Pdl. Cinque ore chiusi a dividersi su chi decide della ministerialità del reato. Per Pace non c'è storia: la Camera non ha «l'attribuzione

costituzionale» per sollevare il conflitto, il suo «interesse di fatto non basta». Idem Mangiameli: «Sono i magistrati, e solo loro, a decidere sulla competenza». Paniz non demorde. Esce non intaccato da dubbi: «I magistrati hanno violato una prerogativa della Camera. L'articolo 96 della Costituzione è di una chiarezza infinita, anche nelle letture di Cassazione e Consulta. Montecitorio può sollevare il conflitto». È contro il finiano Nino Lo Presti, che ha già depositato il parere per il no al conflitto, già pubblicato sul sito di Fli: «Non si può fare, non ci sono i presupposti». Poi: «Nessuno dei costituzionalisti ha potuto affermare che quello di Berlusconi è un reato ministeriale. Non s'illudano sugli atti, resteranno in piedi, tutelati dall'articolo 26 del codice di procedura penale». Idem Mantini che firma con Lo Presti il nient al conflitto: «Decide il giudice se il reato è ministeriale e non ha nessun obbligo di avvisare la Camera». Incalza la Rossomando: «Anche i costituzionalisti indicati dal centrodestra non hanno saputo indicare quale norma consente di sollevare il conflitto». Allarga le braccia la Samperi: «Qui ci si occupa solo dei problemi di Berlusconi e si tentano di avallare procedure giuridiche del tutto inesistenti, invece di pensare alle emergenze del Paese». Chiude Palomba: «Nessun conflitto, è solo un mezzo per ostacolare i processi». Ma oggi si vota. Il parere sarà subito trasmesso a Fini che riunisce la giunta per il regolamento. Come dice il Pdl Antonio Leone: «In aula la prossima settimana? E perché no? Dov'è il problema?».



PRESCRIZIONE BREVE

Incensurati: varrà un nuovo sistema di prescrizione, massimo della pena più un sesto, invece di un quarto

EFFETTI SU MILLS

La corruzione si prescrive in 9 anni e 4 mesi anziché in 10 anni. Mills si chiude a maggio o settembre anziché nel febbraio 2012

EFFETTI SU MEDIASET

Sconto di 6 mesi per appropriazione indebita e violazioni finanziarie. Mediaset si chiude fine 2013 invece giugno '14

PROCESSI GHIGLIOTTINATI

Già oggi in Cassazione cade l'80% dei processi di corruzione. Con nuova norma si stima che ne cadrà il 90 per cento

PROCESSO BREVE

Pena la segnalazione del ritardo al Guardasigilli i processi dovranno durare 3, 2 e 1 anno e mezzo nei tre gradi di giudizio

Alfano a cena con sindaci e deputati. E all'Ars resta in alto mare l'intesa sulla riforma

Legge elettorale, i paletti del Pdl ballottaggi solo nei grandi centri

I big frenano Cammarata: "Non dimetterti"

EMANUELE LAURIA

LE CONDIZIONI del Pdl, alle otto della sera, le espone senza remore Fabio Mancuso, uno dei "falchi" dell'opposizione all'Ars: «Un voto separato per sindaci e consiglieri? Va bene. A patto che estendiamo il maggioritario ai comuni sino a cinquantamila abitanti». Il senso del baratto proposto alla maggioranza è più o meno questo: via la scheda unica nelle elezioni nei grandi centri — e conseguente eliminazione dell'effetto trascinamento delle liste che ha favorito negli ultimi anni il centrodestra — ma consultazioni in un solo turno nei tre quarti delle città siciliane. Quasi un'abolizione dei ballottaggi, che sinora hanno premiato spesso il centrosinistra.

Così i berlusconiani, giocando in contropiede, piantano l'ultimo paletto. Alto, difficile da valicare per lo schieramento di governo che pure aveva chiesto «collaborazione sulle regole» agli avversari politici. Gli altri punti della riforma elettorale in cantiere, a luna già alta, passano in secondo piano. «Se non ci sarà un significativo

ampliamento del sistema maggioritario, ripropotremo gli oltre tremila emendamenti», soffia Mancuso.

Così, per una riforma — la semplificazione amministrativa — giunta al voto finale, ce n'è un'altra che attende la difficilissima ricerca di un punto di mediazione fra le forze politiche. Non è bastata una lunga seduta della commissione Affari istituzionali a spalancare la via dell'intesa. A tarda ora sono ancora riuniti i capigruppo

di maggioranza e opposizione. Obiettivo la scrittura di un maxi-emendamento. Condiviso, appunto. Ma come? L'accordo non c'è, i margini sono esigui ma esistono. Anche perché, al termine della cena di lunedì sera, nel Pdl ha comunque prevalso la linea trattativista.

Dall'antipasto di gamberi e carciofi alla cassata al forno, attorno al tavolo della "Scuderia" hanno fatto tardi i parlamentari del partito di Berlusconi. Ma il piatto forte

della riunione, che ha visto la partecipazione a sorpresa del ministro della Giustizia Angelino Alfano, è stato proprio la legge elettorale per gli enti locali. Il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione già alla vigilia della cena aveva manifestato le sue perplessità: «Legge elettorale? Non c'è fretta. La priorità è il bilancio». Argomenti condivisi dai partecipanti alla riunione, ma i deputati regionali, con il capogruppo Innocenzo Leontini in testa, hanno fatto sapere di non volere sacrificare il lavoro fatto sinora all'Ars che — attraverso l'ostruzionismo — avrebbe «costretto la maggioranza a scendere a patti». Anche perché Leontini per primo si era impegnato in aula a tenere aperto il canale del dialogo, con il traguardo di un'approvazione della legge elettorale entro questa settimana.

Di qui la ripresa delle trattative, ma con condizioni "pesanti" poste soprattutto al Pd. Il cui capogruppo, Antonello Cracolici, non arretra: «L'allargamento del sistema maggioritario, così come ci viene proposto, è una soluzione impraticabile. Domani (oggi, ndr) si va in aula, anche senza accordo».

Altri pezzi dell'opposizione sono su posizioni meno intransigenti. Tito Bufardeci (Forza del Sud) a metà pomeriggio aveva illustrato altri nodi da sciogliere, meno complicati, fra cui la multi-preferenza di genere che pure infiamma il partito trasversale delle donne. Temi collocati in una posizione marginale dai vertici del Pdl che, in occasione della cena di lunedì, hanno coinvolto nel dibattito anche i sindaci "amici".

Fra i presenti Diego Cammarata, che è apparso di buon umore a proprio agio in una mise informale, con maglione fucsia antimacchia. Ma, giurano i commensali, il primo cittadino di Palermo non ha fatto cenno alle ventilate imminenti dimissioni. Di certo, come confida un autorevole parlamentare del Pdl, «l'idea di lasciare l'incarico non è fra le più brillanti. E per lui né per il partito». Dice la stessa fonte: «Non so se Diego abbia parlato in questi giorni ad Alfano o Schifani di dimissioni, ma non mi risulta che ci sia stato alcuno via libera». Il problema è che il Pdl non è preparato a un'eventuale successione di Cammarata. E prende tempo, anche se l'anno prossimo la nuova legge elettorale potrebbe non aiutare il Pdl. A Diego, per il momento, non rimane che andare da Berlusconi a chiedere maggiori risorse da spendere per spegnere la vertenza precati.

Politica

Il ministro Su ddi di
Alfano primo si tosti
alcheti alla Camera

Alla Camera La commissione vota il disegno di legge sui tempi dei processi. Lunedì si va in Aula

Giustizia, sì alla prescrizione breve Pd, Udc e Fli abbandonano i lavori

Passa la norma per gli incensurati. Le critiche: legge ad personam

ROMA — Prescrizione breve per gli incensurati, (se non si è ancora giunti alla sentenza di primo grado), ma senza la tagliola generalizzata verso tutti i processi con il termine perentorio di emettere una sentenza entro tre anni (primo grado), due anni (appello) e un anno (Cassazione), anche se ci sarà una segnalazione per un'eventuale azione disciplinare al Pg della Cassazione e al ministro guardasigilli per il giudice «lumaca». Infine, niente più norma transitoria per tutti i processi in corso. Il disegno di legge sul processo breve ieri è stato approvato dalla commissione Giustizia della Camera, con il voto contrario delle opposizioni (alla prescrizione breve). Ma alla fine Udc, Fli e Pd hanno abbandonato i lavori nella sala del Mappamondo in segno di protesta. Mentre Antonio Di Pietro dell'Idv è rimasto fino all'ultimo votando contro («siamo riusciti a ridurre moltissimo la portata della norma» ha spiegato).

Adesso, dopo il parere delle commissioni competenti e del Comitato dei nove, il provvedimento è già calendarizzato nell'aula di Montecitorio per lunedì prossimo, il 28 marzo. Tanto da far gridare l'opposizione, con Donatella Ferranti del Pd: «Sono spudorati — ha detto —, sembra stiano approfittando della guerra in Libia per accelerare tutte le norme che riguardano Berlusconi». E si riferiva non solo alla prescrizione breve, ma anche al conflitto di attri-



L'emendamento

La commissione Giustizia della Camera ieri ha approvato l'emendamento del deputato pdl Maurizio Paniz che prevede la prescrizione breve per gli imputati incensurati nel processo di primo grado

Il disegno di legge

Nella stessa seduta la commissione ha dato il via libera all'intero disegno di legge sul processo breve, con alcune modifiche, ma Pd, Udc e Fli hanno deciso di abbandonare i lavori dopo il via libera alla proposta di Paniz. Lunedì il testo arriverà in Aula

La scelta dell'Idv

Antonio Di Pietro (foto) è rimasto fino all'ultimo in commissione, votando contro le norme volute dalla maggioranza

buzioni sul caso Ruby: che sarà votato oggi dalla giunta per le autorizzazioni (ieri sono stati ascoltati due costituzionalisti a favore e due contro il conflitto).

In sostanza il testo uscito ieri dalla commissione — con gli emendamenti del relatore pdl Maurizio Paniz — eviterà il forte impatto che avrebbe comportato il disegno di legge uscito dal Senato, ma il cosiddetto «processo breve», gra-

zie al meccanismo della «prescrizione breve», sarà ugualmente applicabile ai processi pendenti che riguardano il premier. Essi infatti sono ancora tutti a dibattimento di primo grado, e riguardano un imputato come Berlusconi che, nonostante sedici anni di inchieste giudiziarie, a tutti gli effetti è incensurato dal momento che non è mai stato condannato (per questo il Pd aveva proposto di escludere dalla prescrizione breve chi, come il premier, ha già usufruito altre volte della prescrizione normale). Quando diventerà legge, insomma, il «processo breve» riguarderà sia il processo Mills, sia Mediatrade (che comunque in ogni caso sarebbero stati colpiti da prescrizione prima dell'appello), sia il cosiddetto processo Ruby.

Per questo in commissione c'è stato uno scontro. «Non c'è nulla ad personam in questo testo», ha detto Paniz, anche per-

ché, «premesso che secondo me Berlusconi verrà assolto, penso che non ci sia una persona in Italia che possa pensare che da qui al febbraio 2012, termine attuale di prescrizione, il processo Mills possa avere la sentenza di primo, secondo e terzo grado: ci adeguiamo ai

tempi che ci sono richiesti dall'Europa».

Alla Ferranti del Pd si è aggiunto Roberto Rao (Udc): «È avvenuto il contrario di quello che era stato promesso da Berlusconi e Alfano e, cioè, di non introdurre alcuna norma ad personam: sulla strada delle riforme c'è un macigno difficile da superare». «Prescrizione breve: ecco la riforma epocale della giustizia targata destra», ha commentato il responsabile giustizia del Pd Andrea Orlando.

M. Antonietta Calabrò

Foto: G. Scattolon / Contrasto

Il conflitto di attribuzione

Oggi nella giunta per le autorizzazioni di Montecitorio la maggioranza deciderà di procedere con il conflitto di attribuzione sul caso Ruby

Il senato scopre che la norma del decreto legge è sbagliata

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Tra chi premeva perché ci fosse la celebrazione e chi si opponeva, per motivi economici e ideologici, alla fine il 17 marzo l'ha spuntata ed è stata festa nazionale per i 150 anni dell'unità d'Italia. Ma la fretta del prendere una decisione evidentemente non ha portato consiglio a chi la norma era chiamata a scriverla. Tanto da aver previsto una copertura finanziaria sbagliata. Se ne sono accorti al senato, chiamato in questi giorni ad approvare la conversione del decreto legge che ha istituito il 17 marzo 2011 festa nazionale. Una delle condizioni del di è che non costasse un euro alle tasche dei datori di lavoro pubblici e privati, e a questo scopo era stata utilizzata dal governo la compensazione con «la festività soppressa del 4 novembre»: per un anno spostata di rigore sul 17 marzo. Ma si è scoperto, tra le commissioni bilancio e affari costituzionali di Palazzo madama, che la festività soppressa del 4 novembre non esisteva più. Un bel problema, per i privati, e per lo stato che

sarebbe chiamato a pagare una giornata festiva aggiuntiva. I lavoratori pubblici sono più di 3 milioni, un milione solo nella scuola. Un problema su cui era stato sollecitato lo stesso ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, a cui gli uffici facevano notare come parlare di una festività soppressa fosse sbagliato. E che i sindacati, agguerriti in materia (visto che si tratta tra l'altro di argomento contrattato in sede negoziale) erano con il coltello tra i denti. «La nuova festività non si può pagare con il 4 novembre». Per evi-

tare di ritrovarvi con un buco nel bilancio, ieri la commissione affari costituzionali ha approvato un emendamento che pesca la copertura tra le giornate di riposo previste per il pubblico impiego, ridotte da 4 a 3. La quarta e per tutti, per il 2011, il 17 marzo. Il Pd, visto l'andazzo, ha subito accusato la maggioranza di essere allo sbando. Un'accusa resa ancora più cruenta dal fatto che Pdl e Lega sono andati sotto su un emendamento dell'Italia dei valori che istituisce dal 2012 il 17 marzo giornata dell'indipendenza e dell'indivisibilità della repubblica. Celebrazione ma non festa, e dunque senza problemi di copertura, l'emendamento è passato grazie alle assenze di maggioranza, in particolare della Lega Nord. Che però si è giustificata dicendo che non c'era nessuno a distinguo

rispetto al Pdl, c'era solo la necessità di essere altrove per decidere la mozione su la Libia. Un'emergenza che è venuta

prima rispetto alla giornata dell'indipendenza. Che dovrebbe essere cassata alla camera.

—*Offuttazione riservata*—

A CIASCUNO IL SUO

DI RICCARDO RUGGERI

Come cittadino, ho avuto due grandi amori: l'Italia, Torino. Che bello il successo dei festeggiamenti del 150° anniversario, la partecipazione popolare, sotto una pioggia battente, Napolitano ha trasferito la sua commozione a tutti noi. Certo, molto è cambiato rispetto al '61, allora noi dipendenti Fiat eravamo oltre 80.000, i costruttori di auto giapponesi paventavano il possibile arrivo delle piccole Fiat, il sindaco Peyron teneva la città come un salotto, sognavamo, un giorno, poter pranzare al Cambio. Cinquant'anni dopo, i dipendenti Fiat sono appena 5.000 (e spesso in cassa integrazione), il Cambio è fallito, Torino è ricca di debiti. Proprio durante i festeggiamenti, è morto Vittorio Ghidella, l'uomo che fece grande la Fiat, e Torino, nel decennio '79-'88, il più difficile (le BR), il più entusiasmante della sua storia, fu il padre della Uno, della Thema (quella vera), nello stesso tempo fu l'uomo che ebbe una «visione» visionaria, che cambiò la filosofia del lavoro operaio, progettando e realizzando il passaggio dalla «cultura dell'eseguire alla cultura del decidere». Oso fidare l'establishment, divenne il primo manager allontanato per eccesso di successo. Il declino che ne seguì fu irreversibile, fino alla situazione di oggi di Fiat Auto. Che tristezza, cara Torino: avere uno dei pochi geni assoluti dell'automobile, riconosciuto a livello mondiale, neppure alla sua morte ha avuto lo scatto di riconoscenza, d'orgoglio